

LA BUGADA: LAVATOI, SAVON E LASSIVA

Quando ancora non esistevano le lavatrici e successivamente, quando le lavatrici c'erano ma erano un lusso per pochi, le donne si recavano al lavatoio per fare il bucato.

D'estate si poteva avere un po' di refrigerio dalla calura ma d'inverno si dovevano fare i conti con il gelo dell'acqua dei monti che rattrappiva le mani e le faceva diventare rosse e screpolate per il freddo.

I panni venivano portati al lavatoio nelle gerle, lavati con il sapone fatto in casa e risciacquati sotto l'acqua corrente, poi venivano portati a casa per essere stesi e d'estate non era raro vedere il bucato disteso sui prati ad asciugare.

Di uso molto comune oltre al sapone, era anche la lisciva che oggi noi paragoneremmo ad un additivo sbiancante.

Fino a non molti anni fa era in uso presso le famiglie produrre in proprio il sapone conosciuto come "sapone di Marsiglia" il quale era ampiamente usato sia per lavare la biancheria che la persona.

L'olio di oliva inacidito, già fritto ed i grassi degli animali macellati in casa venivano conservati appositamente al fine di essere trasformati in sapone.

Il procedimento era il seguente: l'olio veniva diluito per metà del suo peso con acqua, quindi veniva versato in una caldera di rame e messo sul fuoco.

Prima che la miscela si scaldasse troppo, si aggiungeva la soda caustica o la soda solvay in proporzione di un chilo ogni cinque di olio e acqua, a volte si aggiungevano anche delle foglie di alloro per dare un po' di profumo.

Il tutto veniva mescolato con un apposito mestolo di legno fino a quando non "filava" (tempo necessario circa 1 ora e 30).

Questa miscela veniva tolta dal fuoco e versata in appositi stampi in legno dai bordi bassi e livellata con un coltello.

Dopo un giorno di raffreddamento il sapone era pronto e veniva tagliato in pezzi grossolani che venivano conservati in un luogo fresco ed arieggiato.

La lisciva era invece una soluzione liquida che veniva usata per lavare e sbiancare i tessuti, ma anche per tutte le altre pulizie casalinghe e, estremamente diluita, anche per la pulizia di tutto il corpo, grazie al suo alto potere detergente, sbiancante e disinfettante e al delicato e piacevole odore che rilasciava.

Si preparava così: veniva presa della cenere dal fuoco o dalla cucina economica e setacciata.

La cenere setacciata era poi disposta in un "calderin" e vi si aggiungeva l'acqua con una proporzione di 1:5 (1 kg di cenere, 5 litri di acqua).

La miscela veniva portata lentamente ad ebollizione e vi si aggiungevano dei fiori di lavanda per profumare.

Il tutto veniva fatto bollire circa due ore e mescolato di tanto in tanto.

Intanto veniva preparato il bucato da sottoporre al trattamento: i panni già lavati con il sapone e risciacquati venivano disposti in un mastello sopra il quale veniva teso a mo' di filtro un lenzuolo.

La lisciva caldissima veniva versata all'interno del mastello e vi rimaneva per tutta la notte.

Al mattino seguente i panni venivano risciacquati e tutto diventava bianchissimo, di un bianco quasi azzurro e profumatissimo.

